Disegni di guerra di Corrado Cagli

In concomitanza con l'uscita del volume di Corrado Cagli *Disegni di guerra*, stampato dall'editore Pizzi di Milano a cura dell'Accademia Romana d'Arte, la gelleria «I due pini» di Roma ha allestito una mostra riferita appunto ai 50 disegni riprodotti nel libro, che viene ad ampliare quella prima edizione del 1945 comprendente un minor numero di opere, come indica lo stesso titolo di *Trenta disegni - Arizona 1944 - Normandia 1945*. Si tratta di un cospicuo gruppo di fogli che documentano momenti di riflessione sulla e nella guerra del pittore italiano che nel 1938, in seguito alle leggi razziali fasciste, aveva dovuto abbandonare l'Italia per finire, dopo un periodo di soggiorno parigino, negli Stati Uniti d'America, dove per circa un anno lavora a New York e poi presta servizio dal 1941 al 1945 nella U.S. Army come artigliere. Ed è proprio al seguito della prima Armata statunitense che Cagli ritorna in Europa, partecipando allo sbarco in Normandia e all'avanzata in Francia e in Germania. Tuttavia, durante le vicende di guerra, Cagli non dimentica mai di essere pittore. Partito come pittore per la guerra (si era portato dietro nella sua jeep una cassetta con l'occorrente per lavorare), rimane pittore nella guerra, come stanno a testimoniare questi disegni che ci documentano su alcune tappe belliche di Cagli (Yakima, Fort Lewis, Saint Lo', Londra, Lampertheim, Buckenwald), fornendoci gli estremi per la ricostruzione di un itinerario che dall'Arizona porta il pittore in Normandia e alle Ardenne.

«Ragazzo nel lager» (1945). Disegno olio su carta.

Va subito detto che i disegni sono di due tipi: quelli ripresi da immagini reali e quelli d'invenzione. I primi raggiungono spesso una drammaticità raramente riscontrabile nell'arte contemporanea, essendo tra l'altro gli unici eseguiti da un pittore che ha partecipato alla liberazione. Per senso di partecipazione possono essere accostati a quelli eseguiti durante l'internamento da Aldo Carpi nel 1944 e da Music a Dachau nel 1945. Senza fronzoli, spesso addirittura con tutte le frettolosità dello schizzo fatto dal vivo, i disegni che Cagli ha eseguito nel campo di concentramento di Buckenwald risultano di per se stessi una condanna del nazismo e degli orrori dei campi di sterminio. Non mancano in Cagli i momenti di dolorosa scoperta d'un mondo impensabile, ma la poesia sempre sorregge la sua visione, come in quel *Ragazzo nel lager* che s'accampa solitario sul foglio, percorso dai rotoli di fili spinati, e con lo sguardo di ragazzo cresciuto in fretta per gli stenti e i dolori, tanto da apparire fisicamente vecchio, dice tutto il suo dramma.

C'è anche la rabbia. I disegni riferiti alle spie al palo documentano questo aspetto dei sentimenti che Cagli ha provato nella sua esperienza bellica. Tuttavia, in questi disegni, come negli altri, il magistero artistico di Cagli trasfigura le immagini in visioni di alti ritmi compositivi, fatto comprensibile in un artista dalla mano disposta al disegno come Cagli.

Che il disegno per Cagli sia l'asse portante di tutta la sua arte è stato scritto più volte e da più critici. In questa serie di fogli ce lo conferma non solo la sua felicità nel tradurre con estrema spontaneità in disegno immagini del mondo reale; ma anche quei disegni d'invenzione che, pur se non si riferiscono direttamente alla guerra, dalle occasioni e suggestioni della guerra nascono. Sono disegni in cui tutte le suggestioni del mondo mitologico e biblico, care a Cagli, si concretizzano in visioni che ora ricordano certi aspetti del manierismo ed ora rimandano a composizioni metafisiche, episodi, dunque, importanti per la storia artistica di Cagli che appunto nell'immediato dopoguerra dipingerà dei quadri di forte impronta neometafisica, pur se ricomplicata con la lezione della scomposizione cubista. È anzi questa dimensione dell'arte di Cagli che ci aiuta a meglio comprendere quella sorta di distacco, che distacco non è, dei disegni di testimonianza oculare. Artista colto, con la mente piena di reminiscenze classiche, bibliche e figurative, Cagli filtra ogni immagine attraverso la sua capacità disegnativa per distillarla e renderla così più intensa e pregnante, quindi più duratura testimonianza al di là del momento contingente, perciò anche *memento* storico al di là dell'esperienza individuale.

Giorgio Di Genova